

Nicolas Negroponte: un computer in ogni aula

(Corriere Scuola, dicembre 1998)

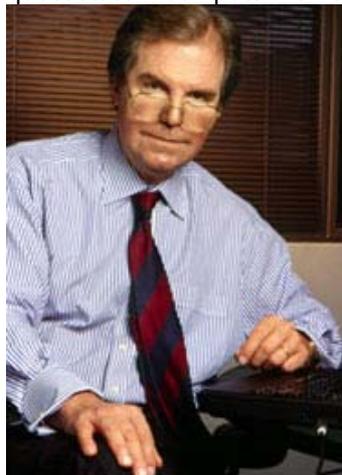
Il suo mondo è composto da atomi e bit. I primi formano le sostanze materiali con cui, come ogni altro umano, si confronta quotidianamente. I secondi rappresentano, per lui, l'affascinante cyberspazio di Internet e il mondo elettronico dei chip. Stiamo parlando di Nicholas Negroponte. Uno dei massimi esperti mondiali di reti e multimedialità, tra i fautori della rivoluzione digitale del terzo millennio. A lui abbiamo rivolto alcune domande sul "pianeta scuola".

L'Italia rispetto agli Usa è indietro nell'utilizzo del Pc a scuola. Perché?

Ci sono due questioni aperte. La prima riguarda la buona volontà delle autorità scolastiche nell'abbracciare la filosofia della Rete. La seconda prendere coscienza che la tecnologia informatica sta rivoluzionando il nostro modo di vivere. Fino ad ora l'Italia è indietro in entrambe. A frenare, in qualche caso, rimane il troppo orgoglio per la propria storia e la scarsa volontà di voler rischiare nel percorrere nuove strade.

Quali sono i vantaggi del computer in aula?

Il Pc mette enfasi nell'insegnamento. Ognuno di noi impara di più agendo e rende maggiormente se quanto fa gli interessa. Per molto tempo abbiamo detto ai ragazzi che materie come musica e arte non erano "serie". Bisognava studiarle fuori dai corsi tradizionali. Improvvisamente, con l'uso del Pc la musica diventa un modo originale per imparare discipline impegnative come la fisica. In quest'ottica il computer non solo appassiona, ma si pone come un valido ausilio nella didattica.



Che cosa deve fare un insegnante per appassionare gli studenti al Pc?

Per prima cosa appassionarsi lui stesso, perché gli studenti lo sono già geneticamente. Per gli insegnanti è importante avere un atteggiamento rilassato, imparare dagli allievi più giovani, stare al loro pari ed esercitare meno autorità sulla classe. La disciplina ha meno forza della passione.

Come cambierà il modo di studiare con l'avvento dell'Ict nella scuola?

Pensiamo ad un bambino nato oggi. Tra cinque-sei anni andrà a scuola. Questo bambino, allora, userà Internet con naturalezza. Non conoscerà il significato di parole come "nazionalismo". Vedrà il mondo come unica entità, lontano dalla visione globale e locale che abbiamo oggi. Gli stati nazionali così come li concepiamo ora vanno esattamente nella direzione opposta: «non sono troppo grandi per una dimensione globale, rimangono comunque troppo piccoli per essere locali».

Quale suggerimento può rivolgere agli studenti italiani che iniziano ad usare il computer?

«Just do it». Fatelo. Non scrivete sull'argomento, non parlatene, non perdetevi in discussioni accademiche. Fatelo e basta. Lavorateci sopra. Gli studenti devono entrare in azione, accedere al mondo digitale, imparare a conoscerlo, divertirsi con esso. So che i prezzi dei computer non sono ancora alla portata di tutte le tasche e le telecomunicazioni rimangono ancora uno strumento troppo costoso. Ma le cose cambieranno. Non aspettate il cambiamento. Prendete ora l'iniziativa.

Nicolas story. Eppure era un bambino dislessico

Nicholas Negroponte ammette senza problemi di essere stato un bambino dislessico. Alla lettura di romanzi e avventure preferiva la consultazione di orari ferroviari. La sua passione: «i nomi delle stazioni delle ferrovie svizzere e francesi». Questo però non ha intaccato i successi ottenuti al prestigioso Mit (Massachusetts institute of technology) come studente universitario.

Il 1964 segna l'anno dell'incontro fatale con il suo primo computer per lo studio dei programmi di computer grafica. Da allora una strada tutta in salita che lo ha visto come esperto di sistemi informatici prima e di macchine multimediali poi. Al Mit è ritornato come professore emerito, responsabile dei prestigiosi Media Lab. Adesso spende oltre metà del suo tempo a viaggiare per il mondo come "sacerdote" evangelizzatore dell'era digitale.



Collabora come editorialista alla rivista Wire. Il suo sito Internet <http://nicholas.www.media.mit.edu/people/nicholas> è visitato ogni giorno da migliaia di surfisti del cyberspazio. Per conoscere il "Negroponte pensiero" niente di meglio che la lettura del best seller "Being digital" (edizione italiana, Essere digitali, di Sperling & Kupfer).

Digital-divide: Laptop da 100 \$ con alimentazione a manovella progettato al Mit (dicembre 2005)

###